



Regione Lombardia

Agricoltura

Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Allegato 10:

**ELENCO INCONTRI E NOMINATIVI
CONSULTATI**

CONSULTAZIONI: ELENCO INCONTRI E NOMINATIVI

Si riepilogano gli incontri avvenuti, i materiali distribuiti, i soggetti interpellati, nonché le principali osservazioni pervenute al Programma.

Nell'elenco degli incontri sono stati inseriti anche quelli avvenuti dopo l'approvazione in Giunta del Programma poiché considerati comunque utili quali ulteriori momenti di informazione e raccolta di osservazioni ai fini della definitiva redazione e successiva gestione del Programma.

Incontri su PSR a partire dell'anno 2004 al 2006

2 Novembre 2004 Riunione con le Province sulla Proposta di Regolamento Sviluppo Rurale

3 Novembre 2004 Riunione con le Province sulla Proposta di Regolamento Sviluppo Rurale

4 Novembre 2004 Riunione con le Province sulla Proposta di Regolamento Sviluppo Rurale

29 Novembre 2004 Riunione con le Organizzazioni Professionali sulla Proposta di Regolamento e le aspettative di cambiamento del Nuovo Sviluppo Rurale

25 Ottobre 2005 Riunione con i Gruppi di Azione Locale sul nuovo Asse Leader

22 Novembre 2005 Riunione con Ordini Professionali sul Nuovo PSR 2007-2013

23 Novembre 2005 Incontro del tavolo di segreteria del Patto per lo sviluppo – Prime riflessioni sul PSR 2007-2013

30 Novembre 2005 Riunione con Associazioni dei Produttori Grandi sul Nuovo PSR 2007-2013 (mattino)

30 Novembre 2005 Riunione con Associazioni dei Produttori Piccoli sul Nuovo PSR 2007-2013 (pomeriggio)

6 Dicembre 2005 Riunione con le Province sul coordinamento del Nuovo PSR 2007-2013

25 Gennaio 2006 Riunione con i Gruppi di Azione Locale a Viadana sul nuovo Asse Leader

7 Marzo 2006 Riunione con i Gruppi di Azione Locale sul nuovo Asse Leader nel PSR

27 Marzo 2006 Riunione con Uncem e Comunità Montana, presso la sede territoriale di Bergamo Proposte delle comunità montane relative al PSR 2007-2013

30 Marzo 2006 Riunione con i Direttori delle Organizzazioni Professionali Agricole

11 Maggio 2006 Incontro del tavolo di segreteria del Patto per lo sviluppo – presentazione del testo della bozza di PSR

23 Maggio 2006 Riunione con: Direttori delle Organizzazioni Professionali Agricole

25 Maggio 2006 Riunione con UNCEM e Comunità Montana presso la sede territoriale di Bergamo Proposte delle comunità montane relative al PSR 2007-2013

25 Maggio 2006 Riunione con: Dirigenti referenti per l'Agricoltura delle province Lombarde.

7 Giugno 2006 Incontro con consulenti esperti nella tematica delle Pari Opportunità e Associazioni di categoria femminile; consultazione per l'individuazione delle Misure del nuovo PSR strategiche ai fini dell'implementazione del principio Pari Opportunità per mezzo del PSR stesso.

14 Giugno 2006 Riunione con: Produttori Grandi, Gruppo Cooperative, Urbim Lombardia, Associazioni Forestali. Sulla stesura in corso del PSR 2007-2013

14 Giugno 2006 Riunione con: Produttori Piccoli, Ordini professionali (agrotecnici, agronomi e forestali, periti agrari), Compag, CTI; Città del castagno. Sulla stesura in corso del PSR 2007-2013 (pomeriggio)

21 Giugno 2006 Riunione con i Sindacati Regionali (CGIL, CISL, UIL).

30 Giugno 2006 Incontro con consulenti esperti nella tematica delle Pari Opportunità e Associazioni di categoria femminile; seconda consultazione circa le modalità più efficaci attraverso cui dare una traduzione operativa alle pari opportunità nelle singole misure del PSR precedentemente individuate.

05 Luglio 2006 Riunione con i Dirigenti referenti per l'Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali sul coordinamento PSR 2007-2013

17 Luglio 2006 Incontro con consulenti esperti nella tematica delle Pari Opportunità e Associazioni di categoria femminile; terza consultazione per l'individuazione di best practice sperimentate in Italia nel raccordo tra le attività di programmazione e l'implementazione del principio di pari opportunità.

4 Settembre 2006 Incontro con consulenti esperti nella tematica delle Pari Opportunità e Associazioni di categoria femminile; quarta consultazione circa le modalità di istituzione del Tavolo di concertazione permanente denominato "Patto per la promozione dell'uguaglianza di genere".

14 Settembre 2006 Riunione con i Dirigenti referenti per l'Agricoltura delle Comunità montane e delle Amministrazioni Provinciali

6 Ottobre 2006 Riunione con Gruppo di Lavoro VAS

31 Ottobre 2006 Incontro del "Patto per lo Sviluppo"; Consultazione relativa al processo di VAS della programmazione comunitaria 2007-2013.

21 Novembre 2006 Incontro del "Patto per lo Sviluppo"; stato di avanzamento del processo di valutazione ambientale del Programma Operativo Regionale (POR) Competitività e del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007-2013.

14 Dicembre 2006 Incontro con i rappresentanti delle Associazioni ambientaliste e degli Enti di Ricerca in campo ambientale; raccolta di osservazioni sulla valutazione ambientale del POR Competitività 2007-2013 e del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

15 dicembre 2006 Incontro del Tavolo Agricolo con rappresentanti Organizzazioni professionali agricole, associazioni cooperative e Unioncamere

19 Dicembre 2006 Riunione con le associazioni ambientaliste. Consultazione sul testo del PSR 2007-2013.

9 Gennaio 2007 Riunione con: Conferenza delle Autonomie e Patto per lo Sviluppo sulla Programmazione comunitaria 2007-2013

15 febbraio 2007 – Riunione con Conferenza delle Autonomie e Patto per lo Sviluppo sulla programmazione comunitaria 2007-2013

Incontri Tavoli Tecnici e Istituzionali (nel cui Ordine del Giorno era prescritto come punto per la discussione il tema del PSR 2007-2013)

Tavolo Tecnico

Con Province e Sedi Territoriali in sede, i giorni: 21 Settembre 2005, 16 Novembre 2005, 22 Novembre 2005, 25 Gennaio 2006, 21 Febbraio 2006, 29 Marzo 2006, 20 Aprile 2006, 31 Maggio 2006, 07 Giugno 2006, 20 Settembre 2006, 14 febbraio 2007

Tavolo Tecnico

Con Comunità Montane. In sede i giorni: 29 Settembre 2005, 16 Novembre 2005, 22 Novembre 2005, 26 Gennaio 2006, 21 Febbraio 2006, 23 Marzo 2006 (sede Bergamo), 20 Aprile 2006, 31 Maggio 2006, 07 Giugno 2006, 20 Settembre 2006, 14 febbraio 2007

Tavolo verde

17 Ottobre 2006 con Enti Gestori Parco

Tavolo Istituzionale

I giorni: 13 Luglio 2005, 26 Ottobre 2005, 14 Dicembre 2005, 08 Marzo 2006, 12 Luglio 2006, 10 Ottobre 2006, 13 Dicembre 2006.

Convegni e Seminari:

Bruxelles sede della Regione Lombardia: 21 e 22 Marzo 2006 “Quattro Motori per il Leader: riflessioni sul piano di sviluppo rurale”

Agrivarese il 24 Marzo 2006 Malpensa fiere Sala Borghi.
Convegno: “Verso il nuovo programma di Sviluppo Rurale”

Agrivaltellina Morbegno il 21 Aprile 2006 Sala convegni Polo Fieristico Provinciale
Convegno: “ Verso il nuovo Sviluppo Rurale 2007-2013”

Auditorium della Cassa Rurale di Treviglio (BG), il 28 aprile alle 14.30, pomeriggio di studio sul tema "Quale futuro per l'impresa agricola e agroalimentare del nostro territorio: scenari e strategie, criticità e opportunità"- Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013”.

AGEA il 30 e 31 Maggio 2006 Bruxelles “Lo Sviluppo Rurale 2007-2013. Gli Adempimenti per gli Organismi Pagatori Italiani”

Codogno (LO) 06 Giugno 2006 ITAS TOSI Convegno “Linee d’indirizzo del nuovo Piano di Sviluppo Rurale 2007/2009: anticipazioni e prospettive per l’agricoltura lodigiana”

Mantova, 25 gennaio 2007, Giovedì agricoli mantovani, Seminario di presentazione Programma di sviluppo rurale 2007-2013

Montichiari (BS), 3 febbraio 2007, Fiera Agricola Zootecnica Convegno di presentazione
“Programma di sviluppo rurale 2007-2013”

Materiali resi disponibili per la discussione:

20 Luglio 2005

A: Centri assistenza Agricola

Materiale inviato: questionario per la valutazione PSR 2000-2006

23 Novembre 2005

A: Patto dello sviluppo (nel corso dell'incontro del tavolo di segreteria).

Materiale inviato: Prime riflessioni sul PSR 2007, Orientamenti Generali, altri file relativi a Caratteristiche Agricoltura Lombarda: capitoli 1, 6 ed 8 del Rapporto 2005; foglio di indicazione per invio osservazioni.

26 Gennaio 2006

A: Gruppo di lavoro DGA

Materiale inviato: bozza esplicativa dell'attuazione dei progetti concordati.

19 Aprile 2006

A: Organizzazioni Cooperative agricole, Organizzazioni Professionali Agricole, Province, Comunità Montane, Associazioni produttori, Ordini Professionali, Partecipanti OGR, Ersaf, Responsabili di Misura nuovo PSR.

Materiale inviato: Testo della bozza di PSR, con allegati e le bozze delle schede di misura.

11 Maggio 2006

A: Patto per lo Sviluppo

Materiale inviato: Testo della bozza di PSR, gli allegati e le bozze delle schede di Misura.

14 Giugno 2006

A: Produttori Grandi, Gruppo Cooperative, Urbim Lombardia, Associazioni Forestali Produttori Piccoli, Ordini professionali (Agrotecnici, Agronomi, Forestali e Periti Agrari), Compag, CTI; Città del castagno

Materiale inviato: schede di misura.

05 Luglio 2006

A: Dirigenti Referenti per L'Agricoltura delle Amministrazioni provinciali

Materiale inviato: Progetti concordati e Pacchetti di Misure

06 Luglio 2006

A: Organizzazioni Professionali, Organizzazioni Cooperative, Comunità Montane,

A: Gruppo di lavoro DGA

Materiale inviato: Ipotesi di Procedure (Progetti concordati), Pacchetti di Misure

07 Agosto 2006

A: Enti delegati (province e comunità montane), Professionali, Gruppi di Azione locale, Gruppo Cooperative, Autorità centrale di coordinamento sulla programmazione comunitaria

Materiale inviato: bozza PSR agosto

30 Agosto 2006

A: Consorzio Nazionale Energie Rinnovabili Agricole e al Consorzio Produttori Biomasse Lombardia_

Materiale inviato: bozza PSR agosto

4 Settembre 2006

A: Contoterzisti, Ordini Professionali, Produttori Piccoli, Produttori Grandi,Urbim,Unicum, Organizzazioni Forestali

Materiale inviato: bozza PSR agosto

10 Ottobre 2006

A: Gruppo di lavoro VAS

Materiale inviato: documento per il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

31 Ottobre 2006

A: Patto per lo Sviluppo

Materiale inviato: bozza del report dell'incontro del 31.10.06 sulla Programmazione Comunitaria 2007 - 2013

6 Novembre 2006

A: Patto per lo Sviluppo

Materiale inviato: Documento di consultazione relativo al processo di VAS della programmazione comunitaria 2007-2013

21 Novembre 2006

A: Patto per lo Sviluppo

Materiale inviato: Aggiornamento del documento di consultazione relativo al processo di VAS della programmazione comunitaria 2007-2013

21 Dicembre 2006

A: Associazioni Ambientaliste

Materiale inviato: Sunto dei contenuti discussi nell'incontro del 19 Dicembre 2006 PSR 2007-2013

Risposta osseRvazioni LIPU, osservazioni proposte da legambiente, incontro con associazioni ambientaliste del 19 Dicembre 2006.

22 Dicembre 2006

A: Province,Comunità Montane,Organizzazione Professionale, Gruppo di Azione Locale, Associazione Ambientaliste, Enti di ricerca in campo Ambientaliste.

Trasmesso via e-mail il link alla pag. del sito internet www.agricoltura.regione.lombardia.it per scaricare la proposta di Programma Sviluppo Rurale 2007-2013 poi approvata con DGR n. 3910 del 27 Dicembre 2006.

2 Febbraio 2007

A: Autorità ambientali,e ai portatori di interessi ambientali che hanno, nel corso del processo di VAS, espresso osservazioni. Inviato via e-mail: "VAS PSR Lombardia_dichiarazione di sintesi".

Nominativi soggetti coinvolti nelle consultazioni sul PSR 2007-2013:

Associazioni produttori grandi:

Unione Nazionale Avicoltori

Avitalia

AIAB Associazione Italiana Agricoltura Biologica
 Assocarni
 Assalzoo
 Assincer
 AIRES Associaz. Italiana raccoglitori essiccatori-stoccatori
 Unione nazionale Associazioni Cerealicoltori e semi oleosi
 Assolatte
 Apilombardia
 Associazione Produttori Apistic delle Province di Como Lecco
 Consorzio Nazionale Bieticoltori
 Associazione Bieticoltori Italiani
 Associazione Italiana Industrie Prodotti Alimentari
 Associazione Nazionale Bieticoltori
 Italia Zuccheri
 Eurocover Soc.Coop. A.R.L:
 Solana spa
 AGCI Associazione italiana Cooperative della pesca
 APAT Associazione Pescatori allevatori trasformatori
 Assica
 Ascovilo
 Unione Italiana Vino
 ARAL Associazione Regionale di Allevatori della Regione Lombardia

Associazioni produttori piccoli:

(Unipeg) Macello Cooperativo lavorazioni carni s.c.a
 Associazione produttori di bovini da carne della provincia di Mantova
 Agricola produttori Zootecnici
 Cobe associazione produttori bovini da carne di Bergamo
 Associazione Cremonese Produttori carne
 Associazione produttori suini della provincia di Cremona
 Assocom soc. coop. Arl
 Co.m.al. Cooperativa Mantova Allevatori S.c.r.l.
 Associazione produttori suini di Pavia
 Assofloro
 Alpflo
 Latteria Soresina soc. coop Agricola
 Assolami soc. Consortile a r.l
 Pro.Lat. Associazione produttori latte Lombardia-
 Associazione produttori latte di Pavia
 Associazione produttori latte pianura Padana
 Aintprolaca Associazione Interprovinciale Produttori Lattiero-Caseari Bg Co So Va
 Santangiolina Latte soc. agricola coop.
 APPL Cremona Associazione Provinciale Produttori latte Cremona
 Aprolat Brescia
 Interpolami
 Associazione produttori Apistici Sebini e Valli Confluenti
 AIPOL Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Lombardi
 Al Pro Pat Associazione Lombarda produttori patate soc.coop
 AOP Unolombardia sacpa
 Consorzio Casalasco del Pomodoro Soc. Coop.arl
 Cooperativa Orticola Guidizzolo

Associazione produttori vini d.o.c. Lugana
Associazione provinciale viticoltori Valtellinesi
Lorenzini Naturamica
C.a.a.b. Centro Agro-alimentare
OP verde intesa scrì
O.P.A.S Società Cooperativa
Copagri confederazione produttori agricoli
Compag Federazione Nazionale Commercianti di Prodotti per l'agricoltura
Uofaa Unione operatori di fecondazione animale

Ordini Professionali:

Consulta degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Regione Lombardia
Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della lombardia
Collegio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari laureati

Organizzazioni Professionali:

CIA lombardia
Federlombarda
Lombardia Coldiretti

Organizzazioni Cooperative:

Lega Coop Lombardia
Confcooperative Lombardia
AGCI Lombardia
Legacoop agroalimentare assoc.interregionale Nord Ovest

Contoterzisti:

A.P.I.M.A. Associazione Provinciale Imprese di Meccanizzazione Agricola
Province di: Lodi,Milano,Como,Varese,Brescia,Mantova
A.P.I.A. Associazione Pavese Imprese Agro meccaniche
U.N.I.M.A. Unione Nazionale Imprese di Meccanizzazione Agricola
CONFAI con Coordinamento Nazionale a Mantova
A.B.I.A. Associazione Bergamasca Imprese Agro meccaniche
E.NA.MA Ente Nazionale per la Meccanizzazione Agricola
U.NA.C.M.A. Unione Nazionale Commercianti Macchine Agricole

Sindacati Regionali:

FAI CISL
FLAI CGIL
UILA UIL

Associazioni Forestali:

Federforeste
Federlegno-Arredo
Associazione Nazionale Città del Castagno

GAL:

Due Laghi
Garda Valsabbia
Oltre Po
Oglio Po

Vallebrembana
Valtellina

Associazioni di categoria femminili:

Rappresentanti delle Associazioni femminili agricole inserite nell'albo regionale delle Associazioni dei Movimenti e delle Organizzazioni femminili

I.R.E.N.E. (Iniziative, Ricerche ed Esperienze per una Nuova Europa)

Associazioni ambientaliste

Legambiente Lombardia
Amici della Terra Lombardia
WWF Lombardia
LIPU Lombardia/Piemonte
FIAB Onlus-Ciclobby
Italia Nostra
FAI
CAI
TCI (Touring Club Italiano)

Altri contatti:

Urbim - lombardia Unione Regionale bonifiche irrigazione e miglioramenti fondiari
Uncem Unione Nazionale comuni comunità enti montani
Upl – Unione province lombarde
Consorzio Nazionale energie rinnovabili agricole
Consorzio produttori biomasse lombardia
Gruppo Clas srl
CERTeT - Università L. Bocconi

Partenariato economico, sociale ed istituzionale

Patto per lo sviluppo (componenti)

- Unioncamere Lombardia
- Confindustria Lombardia
- API (Associazione Piccole Imprese) Lombardia
- Unione Regionale Commercio e Turismo
- Confesercenti regionale Lombardia
- Confederazione Nazionale dell' Artigianato (CNA)
- Confartigianato Lombardia
- Federazione regionale Artigiani
- Associazione Generale Cooperative Italiane (AGCI)
- Confcooperative
- Lega delle Cooperative
- CGIL Lombardia
- CISL Lombardia
- UIL Lombardia
- Compagnia delle Opere
- Associazione Bancaria Italiana
- Casartigiani Lombardia
- CIA Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
- Federazione Regionale Coltivatori Diretti
- Federlombarda Agricoltori

- UTL

Ufficio di Presidenza della Conferenza delle Autonomie Locali

- Comune di Lodrino
- Comune di Lodi
- Comune di Cremona
- UNCEM (Unione dei comuni e comunità montane)
- Unioncamere Lombardia
- UPL (Unione Province Lombarde)

Principali osservazioni pervenute al Programma

Si riportano le principali osservazioni pervenute al contenuto del Programma e le relative controdeduzioni. Tutte le osservazioni pervenute, così come i contributi programmatici che non vengono in questa sede riepilogati ma che sono stati considerati nel processo complessivo della redazione del Programma, sono comunque disponibili per essere visionate presso gli uffici della Autorità di Gestione.

UPL (UNIONE PROVINCE LOMBARDE)

Le province lombarde manifestano interesse a dare maggiore rilevanza, sia in termini di opportunità di finanziamento che di dimensione degli aiuti, alle misure degli Assi I e II, rispetto all'Asse III, manifestando al contempo la preoccupazione che risultino più favorite azioni rivolte ad incentivare attività extra-agricole, rispetto a quelle destinate a sostenere lo sviluppo di investimenti – anche innovativi e a carattere multifunzionale –, più strettamente connessi e in ogni caso complementari all'attività imprenditoriale agricola.

L'Unione Provincie Lombarde (UPL) ha espresso le seguenti criticità:

Uno sbilanciamento, anche in termini di percentuale di contributo (sui medesimi investimenti), verso le misure dell'asse 3 rispetto a quelle dell'asse 1.

Si concorda su un riequilibrio delle iniziali percentuali di ripartizione delle risorse tra gli assi. Lo sbilanciamento è imputabile al criterio di attribuzione delle percentuali: mentre per l'Asse III sono indicate le percentuali massime consentite da Regolamento, per le misure Asse I a ricaduta aziendale ci si è spinti ad indicare quelle applicabili compatibilmente col Piano Finanziario.

Si richiede di preservare la maggior parte dei contributi a favore delle aziende agricole

Di questa indicazione si è tenuto conto con la ripartizione dei fondi tra le diverse misure.

Si richiede di aggregare la Misura 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale” alla Misura 331 “Formazione ed informazione per la diversificazione dell'economia rurale”.

La Misura 331 è funzionale alle attività della Misura 321 ma anche di altre misure: le due misure non sono quindi coerenti per una aggregazione.

Si propone di produrre un documento che indichi il quadro strategico generale e di coordinamento delle diverse misure che intendono a vario titolo sviluppare le agroenergie.

Il Programma ha individuato le agroenergie quale priorità trasversale ed esplicitato le modalità con cui viene perseguito l'obiettivo di sviluppo dell'agroenergia per le diverse tipologie di beneficiari ed interventi.

Vengono richieste delucidazioni sull'applicazione del Regime de minimis per l'Asse III.

Il capitolo 9 “Elementi necessari alla valutazione ai sensi delle norme sulla concorrenza” include le delucidazioni richieste

Si riscontra una differenza di massimali tra la Misura 121 (800.000 euro) e la Misura 311 (640.000 euro).

La specificazione relativa ai massimali è stata eliminata e verrà riportata nei bandi specifici.

Si chiede di raggruppare le misure per lo sviluppo delle agroenergie in un'unica misura.

Le modalità con cui viene perseguito l'obiettivo generale di sviluppo del settore agroenergetico per le diverse tipologie di beneficiari ed interventi sono state riepilogate nel testo del Programma.

Si chiede di esplicitare nella misura 311 che per cavalli da sella debbono intendersi solo quelli utilizzati in agriturismo per l'utilizzo dei fruitori rispetto al pensionamento dei cavalli e cavalli da corsa.

Le disposizioni attuative conterranno le opportune specificazioni per attuare il sostegno alle categorie di animali che ne hanno effettiva necessità.

Viene reclamato un sostegno all'interscambio europeo tra aree rurali, incentivando le strutture ricettive, gli incontri tra giovani, la produzione congiunta di manufatti, documentazione e materiale divulgativo per la valorizzazione del territorio.

Si concorda sull'incentivare le strutture ricettive; la possibilità di progetti comuni e interscambi può essere realizzata nell'ambito della cooperazione tra GAL.

Si propone di inserire la Misura 321 nei progetti concordati.

La Misura 321 si sviluppa nell'ambito dei Piani di sviluppo locale o nelle aree rurali con problemi ed intermedie (territori ammissibili leader). L'inserimento nei progetti concordati sarà possibile al di fuori di queste aree.

Le Province chiedono se all'interno della Misura 321 sono contemplate le manifestazioni su tradizioni popolari.

Si conferma che sono già previste.

Di seguito vengono elencate le osservazioni espresse da singole Province.

BERGAMO

La Provincia chiede che i beneficiari della Misura 311 siano definiti come dalla misura 121.

Per la Misura 311 (art. 53) anche i familiari conviventi dovrebbero essere beneficiari per garantire l'aumento del reddito della famiglia rurale anche attraverso attività che non rientrano nel settore agricolo, ma sono connesse allo stesso.

La Provincia rileva la necessità di avere l'autorizzazione comunale tra le condizioni della Misura 311.

Si è provveduto a eliminare tale condizione che verrà riconsiderata al momento della preparazione del bando.

Nella Misura 311 si segnala una contrarietà alle ristrutturazioni per attività artigianali/commerciali.

La vendita diretta dei prodotti aziendali può essere un'efficace modalità di valorizzazione degli stessi e un'importante fonte di reddito; verrà considerata l'obbligatorietà che la produzione, anche previa trasformazione artigianale, sia essenzialmente d'origine aziendale/locale al fine di avere un collegamento diretto.

La Provincia chiede, nella Misura 311, di non limitare le fattorie didattico-educative alle aree rurali.

La possibilità di favorire lo sviluppo della filiera corta anche nelle aree a maggiore densità di popolazione (aree periurbane) è stata considerata applicando la misura sull'intero territorio.

La Provincia chiede, nella Misura 311, una diversificazione del massimale del massimale per tipologia d'intervento.

Tale specificazione è stata eliminata nelle fiches per il PSR; la differenziazione verrà fatta in sede di disposizioni applicative.

La Provincia chiede di lasciare libertà di scelta per l'opzione del contributo in conto capitale/interessi.

La richiesta viene considerata, facendo rilevare tuttavia che esiste la necessità di spingere maggiormente il ricorso al contributo in conto interessi anche ai fini del miglioramento dell'efficienza dell'investimento nel lungo periodo e quindi di renderlo obbligatorio al di sopra di un certo importo.

BRESCIA

La Provincia richiede in materia di Agriturismo chiarimenti per cavalli da sella.

Le disposizioni attuative conterranno le opportune specificazioni per attuare il sostegno alle categorie di animali che ne hanno effettiva necessità.

La Provincia propone di inserire all'interno della Misura 313 le associazioni no-profit locali tra beneficiari per il turismo rurale.

La richiesta verrà considerata, ma esclusivamente nell'ambito dei progetti concordati, così da inserire le varie iniziative nell'ambito di una programmazione coordinata dello sviluppo territoriale.

COMO

La Provincia chiede di approvare lo sviluppo delle attività connesse e multifunzionalità esclusivamente nell'ambito di progetti concordati e pacchetti di misura per consentire un coordinamento locale ed un maggiore legame alle attività agricole in senso stretto.

L'attuazione della diversificazione attraverso i programmi di sviluppo locale, i progetti concordati e i pacchetti di misura sarà prioritaria e prevalente anche se non esclusiva per la misura 311 lasciando spazio alla possibilità di aderire a singole iniziative da parte degli agricoltori.

La Provincia propone di mettere un requisito dimensionale minimo di 1 ULU in pianura e 0,5 in montagna per l'accesso ai finanziamenti dell'asse I e III.

Ciò potrebbe limitare la fruizione delle misure dell'asse III da parte delle aziende agricole per autoconsumo e destrutturate presenti nelle aree meno vocate da un punto di vista agricolo (queste potrebbero in tal modo beneficiare dell'integrazione di reddito di attività non-agricole).

La Provincia chiede, all'interno della Misura 311, di sviluppare la vendita diretta nelle zone periurbane.

La richiesta è stata presa in considerazione applicando la misura per questa iniziativa su tutto il territorio regionale.

La Provincia richiede in materia di Agriturismo di specificare più in dettaglio gli interventi esclusi per evitare ambiguità.

Gli interventi possibili verranno esplicitati facendo ricorso ai singoli bandi per chiarire quelli esclusi.

La Provincia chiede per le Misure 311 e 313 di consentire ad una molteplicità di enti locali, parchi, proloco, associazione alpini, onlus operanti sul territorio di realizzare iniziative varie per lo sviluppo turistico, con contributo fino al 100%.

Ciò è possibile con la misura 313 e non la 311, con contributo fino al 70%; ciò esclusivamente nell'ambito dei progetti concordati, così da inserire le varie iniziative nell'ambito di un progetto coordinato e coerente a livello territoriale.

CREMONA

La Provincia chiede per la Misura 311 di ridurre le tipologie d'intervento.

E' stata realizzata una parziale riduzione del numero di tipologie possibili.

La Provincia intende sviluppare la produzione di energia rinnovabile.

La richiesta potrebbe essere sviluppata nell'ambito della Misura 321 (servizi essenziali). Il tema della agroenergie è stato inserito come priorità trasversale nel Programma.

La Provincia chiede di consentire a soggetti non agricoli di sviluppare progetti agroenergetic.

Tale possibilità è garantita nell'ambito della misura 312 (microimprese) e 321 (enti locali).

La Provincia considera la possibilità di concedere anticipi sul finanziamento.

Il regolamento vieta l'anticipo sul finanziamento ma, consentirà in ogni caso di avere dei SAL già nelle fasi iniziali dell'investimento.

La provincia chiede di creare un collegamento tra gli impianti energetici e la Misura 221 (Imboschimento di terreni agricoli).

La richiesta viene considerata. In particolare i progetti concordati consentono di esplicitare tale possibilità di collegamento.

LODI

La Provincia chiede di sviluppare misure energetiche più conformi alle esigenze degli operatori e amministrazioni e al nuovo regime fiscale/giuridico.

La formulazione definitiva delle misure ha inteso rispondere a queste esigenze.

La Provincia propone di sostenere la Multifunzionalità (Misura 311) soprattutto nelle aree periurbane.

La misura, non trascurando la priorità della diversificazione nelle aree svantaggiate, è applicabile su tutto il territorio regionale.

La Provincia chiede se è possibile predisporre le risorse dell'Asse III al minimo richiesto dalla Commissione UE.

La richiesta è stata considerata.

La Provincia chiede di favorire l'aggregazione degli interventi dell'asse III per un'attuazione strategica e programmata.

Alcune misure vengono realizzate esclusivamente nei territori ammissibili leader e quindi coordinate nell'ambito di un Piano di sviluppo locale; altre preferibilmente, anche se non esclusivamente, nell'ambito dei progetti coordinati e pacchetti di misura.

La Provincia chiede di fare capitolo/focus in materia di Energia per definire le strategie.

Le agroenergie sono una priorità trasversale del Programma ed un approfondimento del testo sulle agroenergie è stato realizzato..

MILANO

La Provincia chiede per le Misure 311 e 313 di sviluppare le iniziative rivolte alla multifunzionalità e diversificazione nelle aree periurbane, anche attraverso i progetti concordati e i pacchetti di misure.

Le misure 311 e 313 (diversificazione e turismo) trovano applicazione su tutto il territorio regionale.

La Provincia chiede per la diversificazione di dare la priorità ad interventi economicamente non convenienti ma di qualità e usufruibili dal pubblico o legati ad attività culturali.

La misura sulla diversificazione recepisce tale orientamento, non trascurando le attività con potenzialità di sviluppo economico in ambito rurale.

SONDRIO

La Provincia chiede di abbassare al minimo richiesto dalla CEE la percentuale di fondi per l'Asse III.

La richiesta è stata considerata.

La Provincia chiede di non attivare le Misure 312 e 313.

Le misure possono comunque attivare forme imprenditoriali e investimenti di cui potrà beneficiare lo sviluppo dell'intero territorio rurale.

VARESE

La Provincia chiede di ridurre la quota dell'asse III.

La richiesta è stata considerata.

La Provincia chiede che i beneficiari della Misura 311 siano definiti come dalla misura 121.

Per la Misura 311 (art. 53) anche i familiari conviventi dovrebbero essere beneficiari per garantire l'aumento del reddito della famiglia rurale anche attraverso attività che non rientrano nel settore agricolo, ma sono connesse allo stesso.

La Provincia chiede per la Misura 311 di poter scegliere fra le tipologie di intervento riferite alle attività agricole.

L'obiettivo comunitario è la diversificazione e lo sviluppo di attività non-agricole in ambito rurale; comunque si prevede di incentivare maggiormente le tipologie che indirettamente favoriscano l'attività agricola in senso stretto.

La Provincia chiede, nella Misura 311, di non limitare le fattorie didattico-educative alle aree rurali.

La richiesta è stata considerata.

La Provincia chiede che il territorio della Provincia di Varese possa usufruire delle Misure 311 e 321.

La parte nord rientra in area Leader e quindi è compresa.

La Provincia chiede se è possibile lo sviluppo della filiera energetica.

La richiesta è stata recepita individuando come priorità trasversale il tema delle agroenergie.

PAVIA

La Provincia chiede di prevedere una congrua dotazione finanziaria per la misura 112

Le risorse destinate alla misura sono state definite in 19,8 milioni di euro (nella precedente programmazione inizialmente erano 13,17 e alla fine della stessa sono diventate 22,6).

La Provincia rileva l'esiguità del premio previsto per le aziende sulla misura 132e l'esiguità del premio previsto per chi conduce in regime di agricoltura biologica

Il massimale del premio è stabilito dal regolamento comunitario e lo si ritiene di consistenza adeguata per intervenire in situazioni in cui l'effetto inerziale possa costituire la differenza

UNCEM - COMUNITÀ MONTANE

Le CC.MM. rivendicano un ruolo più attivo con un coinvolgimento in tutte le misure (assistenza, consulenza, formazione) che consentano di sviluppare azioni a favore della montagna.

Le nuove misure in base ai regolamenti comunitari non consentono di prevedere il coinvolgimento delle CC.MM. come soggetti beneficiari delle misure. Tuttavia, ciò non significa che le CC.MM. non possano avere un ruolo attivo sul territorio considerata la più ampia possibilità di misure rese disponibili per il territorio montano. Infatti, il sostegno alle aree deboli ha uno specifico riferimento prioritario all'interno delle strategie del PSR, ed i progetti concordati consentiranno di raccogliere ipotesi progettuali direttamente dal territorio, compreso quello montano, e specifiche priorità e condizioni di favore verranno considerate ed adottate nelle disposizioni attuative di tutte le singole misure per le aree rurali intermedie e le aree rurali in ritardo complessivo di sviluppo.

In generale, quindi, al di là delle specifiche possibilità di intervento previste delle diverse misure attivate attraverso le quali sarà possibile sostenere le aree più deboli, la dotazione finanziaria per la montagna aumenterà, ad esempio per il fatto che almeno 12% delle risorse verrà allocato alle misure dell'Asse III "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle produzioni" le cui misure principalmente vengono realizzate nelle aree montane ed almeno il 5% dei fondi disponibili verrà speso nell'ambito del LEADER le cui ricadute sono per la stragrande maggioranza in montagna.

Non è possibile, come richiesto dalla Comunità, riservare a priori una percentuale di risorse per soddisfare le domande provenienti dal territorio montano. Tuttavia le priorità adottate con le disposizioni attuative certamente, come è accaduto nel PSR 2000-2006, consentiranno un più facile finanziamento per le aziende situate in aree montane.

Le CC.MM. affermano che vi è eccessiva attenzione ai boschi di pianura

In parte la risposta a questa istanza è già contenuta nella risposta alla istanza precedente. È in ogni caso è stata valutata positivamente la possibilità di prevedere l'attivazione della misura 122 nel nuovo PSR e sono stati anche immaginati nuovi strumenti, ad esempio i grandi progetti integrati di montagna, per la realizzazione di interventi in aree montane, in grado anche di attrarre finanziamenti extra budget agricolo.

❖ **Misura 133 "Attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentare di qualità"**

La misura verrà prevalentemente attivata tramite i progetti concordati. E' in quella sede che le Comunità montane possono svolgere il proprio ruolo di valorizzazione e promozione delle produzioni non acquisendo il ruolo di soggetti beneficiari.

Considerare prioritariamente gli interventi per il Mantenimento di aree agricole esistenti e il recupero di aree agricole abbandonate con particolare attenzione alle aree in alpeggio.

Il PSR ha già previsto, senza che vi fosse stata in tal senso alcuna segnalazione da parte delle CC.MM., in assenza di una misura adeguata sui regolamenti comunitari di recuperare l'esperienza della passata misura J nell'ambito della applicazione della nuova Misura 323 come risulta dalle

bozze. Tali realtà turistico-produttive possono venire valutate con particolare riguardo in termini di valorizzazione del patrimonio rurale.

Si suggerisce di applicare i progetti “concordati” nell’ambito delle aree montane affidandone il coordinamento alle Comunità Montane.

La possibilità per le comunità montane di assumere il ruolo di soggetto promotore non può essere accolta in considerazione del fatto che le CC.MM. svolgono il ruolo di soggetti ai quali vengono presentate, per quanto di competenza rispetto alle singole misure coinvolte, le manifestazioni di interesse presentate (ovvero se il progetto si basa su misure delegate alle CC.MM. viene presentato alle CC.MM., se su misure delegate alle Province alle Province). Le manifestazioni di interesse aventi carattere interprovinciale vengono presentate alla Provincia presso cui ha sede il soggetto capofila. I soggetti capofila sono soggetti beneficiari di misure del PSR o loro associazioni. Possono altresì essere soggetti non beneficiari delle misure qualora in possesso di delega da parte di soggetti beneficiari interessati alla presentazione del progetto. La priorità e la dotazione finanziaria verranno assicurate con le modalità indicate nell’allegato specifico al testo di PSR che prevede che, qualora un progetto concordato sia stato valutato accoglibile in fase preliminare, ad esso sia assicurata la dotazione finanziaria necessaria.

UNCEM sottolinea la necessità di un sostegno specifico per le misure che si applicano in aree di montagna

La somma delle dotazioni per le misure che investono esclusivamente su aree di montagna (122,226) è di 10,619 milioni di euro quindi superiore alla passata programmazione (3,957).

Il sostegno alle aree deboli ha uno specifico riferimento prioritario all’interno delle strategie del PSR, inoltre i progetti concordati consentiranno di raccogliere ipotesi progettuali direttamente dal territorio, compreso quello montano, e specifiche priorità e condizioni di favore verranno considerate ed adottate nelle disposizioni attuative di tutte le singole misure per le aree rurali intermedie e le aree rurali in ritardo complessivo di sviluppo.

In particolare le misure con le quali saranno sostenute le aree deboli comprendono:

la misura 115 con la quale viene sostenuta la nascita ed i primi costi di gestione dei consorzi forestali quali forme di associazionismo nella gestione dei boschi

la misura 211 con la quale è possibile erogare contributi per mantenere e sostenere l’attività degli agricoltori nelle zone di montagna. Questa misura, gestita dalle comunità montane, assorbirà parte di una azione che in precedenza era svolta con la cosiddetta misura F (ora 214) e quindi assume maggiore importanza rispetto al passato ed avrà una dotazione finanziaria considerevole (71,2 milioni di euro).

la misura 312 con la quale è possibile sostenere l’avvio e il potenziamento di microimprese per la fornitura di specifici servizi utili allo sviluppo economico delle aree rurali

la misura 313 con la quale è possibile sostenere iniziative per incentivare la dotazione infrastrutturale su piccola scala di tipo ricreazionale-ricettivo dell’area rurale e di sviluppare la capacità di promozione dell’offerta turistica

la misura 321 con la quale è possibile sostenere iniziative per lo sviluppo di servizi funzionali all’attuazione di strategie locali integrate finalizzate al miglioramento della qualità della vita e a sviluppare l’attrattività delle aree rurali

la misura 323 con la quale è possibile sostenere investimenti per il mantenimento degli alpeggi montani

la misura 331 con la quale è possibile realizzare specifici interventi di formazione per agevolare la messa in atto delle strategie locali integrate.

Altre misure ancora (112,114,123,124,132,133,223), come è accaduto per la precedente programmazione, avranno un risvolto anche per le aree montane.

In generale la dotazione finanziaria per la montagna aumenterà, ad esempio per il fatto che il 9,6% delle risorse è allocato sull’Asse III “Miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle produzioni” le cui misure principalmente vengono realizzate in montagna ed il 5% delle risorse

(35,995 milioni di euro) verrà speso con l'asse LEADER le cui ricadute sono per la stragrande maggioranza in aree montane.

Il PSR è sbilanciato su misure (121, 214, 213, 221) che poco o nulla incidono sul territorio montano.

L'affermazione è valida per le misure 214 e 221. Viceversa non vale per le misure 121 e, seppure in misura minore, 213. La misura 121 avrà un risvolto significativo in montagna, la 213 avrà un risvolto per la parte relativa agli impegni o ai vincoli che si trovano ad assumere le aziende di montagna situate in aree Natura 2000.

Va anche ricordato che le misure 121, 214 e 221 sono le misure che in quantità maggiore risentono dei trascinamenti operati sulle programmazioni precedenti che sono quindi compresi nella loro dotazione che appare quindi di maggiore dimensione.

Non è conosciuto l'importo che avrà la sottomisura b della misura 125, il cui importo complessivo indicato è di 40,331 milioni di euro.

La sottomisura b agisce in continuità con la precedente misura 3.18 r la cui dotazione finanziaria è stata di 12,4 milioni di euro. La dotazione della sottomisura a nella precedente programmazione è stata di 41,2 milioni di euro.

Indicativamente la dotazione di 40,331 milioni di euro sarà destinata alle due sottomisure in proporzione con le dotazioni pregresse.

La dotazione finanziaria della misura 323 resta invariata.

La dotazione della misura 323 è pari a 11,854 milioni di euro. Nella passata programmazione è stata di 8,274. La misura comprende tre misure e, indicativamente, la sottomisura relativa agli alpeggi avrà una dotazione finanziaria analoga al passato.

Va detto che questa sottomisura costituisce un tentativo per costruire una possibilità per mantenere l'aiuto agli alpeggi, che costituiscono una forma di recupero e conservazione del paesaggio alpino.

GAL (Gruppi di Azione Locale)

I GAL hanno interloquito con la DG Agricoltura soprattutto con riferimento alle modalità di individuazione dei territori e dei soggetti che intendono proporsi in qualità di Gruppi di Azione Locale, alle modalità di interlocuzione con le amministrazioni provinciali soprattutto con riferimento alla proposta di procedura dei progetti concordati.

Alcune delle indicazioni fornite con riferimento all'individuazione dei territori ed alle modalità di scelta dei soggetti, nonché di interlocuzione con le amministrazioni provinciali sono state recepite nella stesura delle misure specifiche dell'asse Leader.

E' inoltre stata condotta un'intensa e continuativa attività di confronto che, a partire dall'esperienza maturata con Leader Plus, ha messo in luce elementi di riflessione e individuato priorità per la programmazione 07/13.

Si riportano di seguito le principali proposte/ richieste presentate dai GAL e le relative risposte dell'Amministrazione suddivise per tematiche:

L'ORGANIZZAZIONE

Si osserva la necessità di semplificare le procedure e velocizzarne l'attuazione e i controlli.

Nella predisposizione delle procedure di selezione, di attuazione ed i circuiti finanziari si terrà conto di tale necessità. Tutte le procedure dovranno essere semplici, coerenti e di facile applicazione.

Si richiede ai vecchi GAL la funzione di supporto e tutoraggio rivolta ai nuovi potenziali GAL.

Tale indicazione valida ed interessante, sarà approfondita e discussa in fase attuativa.

I TERRITORI AMMISSIBILI

Si propone di poter ridefinire i territori per i GAL già esistenti senza specifici vincoli e con la possibilità di deroga, introducendo comunque limiti dimensionali (ampliamento massimo del 30% del territorio).

Si ritiene di dover ampliare la superficie dei territori ammissibili rispetto ai territori ammessi al Leader Plus. Ritiene di considerare eligibili solo le aree definite “rurali” ma intende lasciare ampia possibilità di deroga, sia in termini di territorio che di densità di popolazione, senza porre alcun limite percentuale all’ampliamento del territorio.

LE PROCEDURE DI SELEZIONE ED ATTUAZIONE

I GAL propongono per l’individuazione dei territori una selezione successiva alla selezione dei territori attuatori del Leader Plus.

Intendendo assicurare pari opportunità di accesso alle risorse dell’asse IV, non si può accogliere questa richiesta: il bando di selezione per i Piani di Sviluppo Locale verrà riaperto per tutti i territori ammissibili ma con termini di scadenza diversi.

Si propone un punteggio premiale per i “vecchi” GAL.

Il sostegno ai GAL che hanno già avviato un percorso di sviluppo con l’attuazione dell’I.C. Leader Plus verrà dato, non attraverso l’applicazione di punteggi premiali, ma attraverso la predisposizione di una griglia di valutazione delle proposte progettuali che tenga conto anche delle precedenti esperienze bottom-up e che sarà messa a punto dal Comitato di Gestione.

SI richiede un rappresentante dei GAL nel Comitato di Sorveglianza.

Un rappresentante dei GAL sarà presente come componente del Comitato di Sorveglianza ma anche come componente del Comitato di Gestione, secondo le modalità previste nel PSR.

I GAL richiedono la creazione di una Struttura regionale dedicata che segua il programma Leader.

Si intende supportare tale richiesta, portata avanti in ragione della complessità della materia, della difficoltà dell’approccio e dell’articolazione degli interventi riscontrate nella passata programmazione, con la predisposizione di un bando (non selettivo) di candidatura dei territori ammissibili e con un adeguato accompagnamento tecnico svolto dagli uffici dell’Amministrazione per tutta la durata della stesura dei piani di sviluppo, secondo modalità che verranno precisate successivamente.

LA STRATEGIA

I GAL richiedono di poter attivare le misure degli Assi I, II e III con priorità dell’Asse III e senza più il vincolo del tema catalizzatore inoltre, desiderano una maggiore integrazione con il mondo agricolo.

Il tema catalizzatore, così condizionante nella possibilità di scelta delle misure da attivare, sarà sostituito con l’esplicitazione nei Piani di Sviluppo di un tema centrale ben definito, giustificato dall’approccio bottom-up e dalle caratteristiche del territorio, che permetterà l’attuazione senza vincoli delle misure degli Assi I, II e III. Rimane prioritaria l’attivazione di misure previste dall’Asse III.

L’integrazione con l’Asse I sarà valutata positivamente nel processo di selezione dei PSL secondo modalità che verranno predisposte nel bando di selezione e nelle griglie di valutazione.

I GAL propongono un rafforzamento della cooperazione e di attuare progetti di cooperazione tra aree e Gal appartenenti alla stessa regione

I risultati ottenuti con il Leader Plus non vengono valutati positivamente nella loro globalità, quindi, pur prevedendo ancora progetti di cooperazione e reputandoli una importante esperienza, non può venire preso in considerazione un aumento di risorse per la misura di cooperazione; la possibilità di attuare progetti interregionali verrà discussa e normata in fase di attuazione.

LE RISORSE

I GAL propongono risorse percentualmente superiori al 10% sull’Asse IV.

L’entità delle risorse messe a disposizione per l’Asse IV, fermo restando le disposizioni del reg. CE 1698, sarà determinata dall’Amministrazione sulla base delle scelte strategiche e del piano finanziario del PSR.

I GAL propongono un incremento percentuale delle risorse dedicate alle “spese di gestione dei GAL” rispetto a quelle stanziare nella programmazione Leader Plus.

La quota percentuale stabilita dal Regolamento sarà rispettata, si intende però approfondire con i GAL opportunità e possibilità tese ad una diminuzione di queste spese, tesaurizzando le esperienze dei “vecchi GAL”, con modalità che saranno discusse più tardi in fase attuativa.

OOPPA (ORGANIZZAZIONI PROFESSIONALI AGRICOLE)

❖ **Misura 112 “Insediamento giovani imprenditori”**

La Coldiretti ritiene indispensabile garantire all'imprenditore la certezza del diritto dimostrando il possesso dei requisiti richiesti al momento della presentazione della domanda.

Il possesso dei requisiti oggettivi alla data di presentazione della domanda è sempre stata condizione essenziale per l'ammissibilità al sostegno.

La Coldiretti sostiene essere fondamentale legare in maniera vincolante il premio di primo insediamento ad un vero e proprio piano di sviluppo che non deve essere identificato, per esempio, con la semplice adesione ad una misura agroambientale.

Il regolamento attuativo impone la redazione del “business plan”, documento che lega il premio di primo insediamento al piano di sviluppo.

Osservazione simile è stata posta da CIA infatti chiede se il piano di sviluppo dell'attività agricola aziendale non dovrebbe comprendere necessariamente investimenti materiali ma potrebbe essere costituito da un progetto di miglioramento aziendale che non implichi investimenti (ad esempio adesione alla misura agroambientale).

La semplice adesione ad un'altra misura del piano non può essere considerata un business plan. In ogni caso questo deve riportare l'indicazione di una strategia/percorso e degli obiettivi da raggiungere e successivamente verificare.

La Federlombarda chiede la definizione di Piano Aziendale e se tale espressione è sinonimo di piano di investimento.

Il Regolamento CE parla di business plan che in sintesi può essere considerato una sorta di SWOT per l'azienda con l'indicazione di una strategia/percorso e degli obiettivi da raggiungere. Il Piano Aziendale non è considerato come un piano di investimento, ma è difficile immaginare un rilancio competitivo dell'azienda senza un piano di investimenti.

Di seguito vengono riportate sinteticamente richieste di chiarimenti da parte di Federlombarda in merito al frazionamento e al subentro in caso di insediamento giovani.

FEDERLOMBARDA: *Il subentro viene inteso come relativo al diritto reale sui terreni o subentro nell'impresa?*

Inteso come relativo al subentro nell'impresa.

FEDERLOMBARDA: *Nella tipologia B) le caratteristiche soggettive di giovane devono essere possedute da tutti i soci della società o solo dal rappresentante legale?*

Il testo è molto simile a quello della descrizione della Misura b (1.2) del PSR 20000/2006.

Da definire nelle disposizioni attuative.

FEDERLOMBARDA: *Leggendo le due tipologie previste il caso del giovane che avvia l'attività prendendo in affitto terreni da un proprietario di terreni che non è titolare di impresa agricola non sarebbe compreso. Il concetto appare assurdo.*

Da definire nelle disposizioni attuative.

Le tre organizzazioni chiedono di destinare una congrua dotazione finanziaria alla misura

Le risorse destinate alla misura sono state definite in 19,8 milioni di euro (nella precedente programmazione inizialmente erano 13,17 e alla fine della stessa sono diventate 22,6).

Inoltre in questa programmazione c'è il pacchetto di misure. Ciò significa che un giovane che accede al premio ha certamente finanziate anche le altre misure che richiede. Poiché il valore medio di un piano di miglioramento è 48.000 euro questo significa che ogni giovane finanziato riceverà, oltre al premio, un cospicuo finanziamento. Con 19,8 meuro si finanziano circa 1000 giovani, perciò 1.000 per 48.000. Ciò significa che complessivamente sono destinate ai giovani risorse per 48 milioni di euro più 19,8.

FEDERLOMBARDA: Frazionamento nella passata programmazione si sono avute molte contestazioni con relativi ricorsi gerarchici sulla definizione di frazionamento.

Da definire nelle disposizioni attuative.

La Federlombarda osserva la necessità di prevedere che a verifica di parziale inadempienza del piano corrisponda un termine di perentorio adeguamento (es. 6 mesi) per il rispetto di quanto previsto dal piano stesso e non la definitiva revoca dai benefici previsti dalla misura.

La documentazione a corollario del Regolamento sui controlli in fase di approvazione darà maggiori riferimenti in proposito. E' molto improbabile evitare una penalità significativa.

❖ **Misura 114 “Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli”**

La Federlombarda chiede di eliminare tra i beneficiari i “detentori di aree forestali” poiché non si tratta di imprenditori agricoli.

L'art. 24 del Reg. CE 1698/05 non ritiene che l'utilizzo dei servizi di consulenza aziendale sia prerogativa esclusiva degli imprenditori agricoli, ma allarga il campo anche ai detentori di aree forestali. Nella definizione della misura si è ritenuto opportuno dar corso a tale previsione in considerazione dell'entità e dell'importanza che riveste la superficie boscata nel territorio regionale.

La Federlombarda chiede di eliminare l'obbligo di iscrizione alla CCIAA per i soggetti erogatori dei servizi.

L'obbligatorietà all'iscrizione alla CCIAA, può essere riconducibile all'obbligo della fatturazione al beneficiario dell'aiuto da parte del soggetto erogatore del servizio.

La Federlombarda chiede delucidazione sull'espressione: ” senza possibilità di delegare l'attività”.

Con tal espressione s'intende che il soggetto erogatore del servizio di consulenza aziendale non può affidare ad altro soggetto, anche se riconosciuto, l'erogazione del servizio richiestogli, ma deve provvedere direttamente con il proprio staff tecnico, che può essere costituito da personale dipendente o convenzionato (acquisizione di professionalità mediante la sottoscrizione di convenzioni con enti e organismi la cui attività fondamentale abbia per oggetto campi di condizionalità o aspetti tecnici, gestionali ed economici sui quali il soggetto erogatore del servizio non dispone di competenze e professionalità).

La Federlombarda suppone che i soggetti erogatori dei servizi abbiano una capillare e uniforme diffusione sul territorio regionale.

Non sussiste la possibilità di porre tale condizione tra i requisiti per il riconoscimento dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza. Su precisa indicazione della Commissione (vedi misure y di Veneto e Piemonte), nessun requisito di sedi operative può essere posto per svolgere consulenza aziendale in un'altra Regione o altro Stato Membro.

Qualunque soggetto che risponde ai requisiti previsti può essere abilitato ad erogare servizi di consulenza aziendale sul territorio regionale a prescindere dalla sua sede amministrativa né tantomeno vincolare questo soggetto a svolgerla su tutto il territorio regionale.

La Federlombarda chiede delucidazione sull'espressione: “l'aiuto sarà differenziato, sia nei massimali che nell'intensità, tra le due tipologie di intervento”.

Con tale formulazione si intende che la percentuale del contributo e l'entità dello stesso, fermo restando rispettivamente il limite massimo dell'80% e l'importo massimo di 1.500,00 euro, saranno diversi a seconda della tipologia della consulenza (condizionalità e gestione). Per la condizionalità,

ad esempio, a seconda delle norme a cui è soggetta l'azienda gli impegni a cui adempiere saranno più o meno complessi e conseguentemente la consulenza necessaria più o meno impegnativa e quindi costosa.

Federlombarda chiede l'eliminazione del divieto di fare consulenza su Misure del Piano di Sviluppo Rurale in assenza di eventuale divieto di natura comunitaria.

Si ritiene che tale finalità non rientri negli obiettivi dei servizi di consulenza. Il PSR è uno strumento, la consulenza deve riguardare scelte più profonde dello strumento scelto per attuarle.

❖ **Misura 121 “Investimenti nelle aziende agricole”**

Secondo Coldiretti non è opportuno inserire un limite minimo (3) di obiettivi da raggiungere.

Federlombarda sostiene che dalla misura sono scomparsi i parametri di redditività presenti nella misura A della passata programmazione; inoltre chiede chiarimento sull'espressione “...migliorino il rendimento globale dell'azienda”. I due aspetti sembrerebbero i presupposti per la reintroduzione dei “bilanci aziendali” quali strumenti atti a dimostrare la validità di un investimento aziendale. Tale strumento in passato ha mostrato la sua totale inefficacia.

CIA approva l'attenzione rivolta per il “nuovo” ma non condivide l'esclusione da possibili aiuti aziende “tradizionali” che tuttavia costituiscono il tessuto economico agricolo di numerose aree agricole della nostra regione.

Gli investimenti finanziati devono essere finalizzati e supportati da una strategia di medio-lungo periodo. Si ritiene opportuno, per una questione di equilibrio con quanto richiesto per l'insediamento giovani, l'introduzione ed il rispetto di un business plan analogo a quello della Misura 112 al fine di verificare l'esistenza di una qualificata strategia aziendale a supporto del contributo.

❖ **Misura 123 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali”**

Su questa Misura Federlombarda sostiene che è necessario subordinare la possibilità di presentare una domanda alla presenza di contratti stipulati tra l'agricoltore ed il trasformatore sulla base di accordi interprofessionali sottoscritti dalle parti interessate. I contratti devono prevedere delle condizioni di maggior favore rispetto alle normali condizioni di mercato.

Subordinare il finanziamento alla presenza di contratti sulla base di accordi interprofessionali è una condizione auspicabile, ma attualmente discriminante tra i settori d'intervento nei quali accordi interprofessionali sono diffusi e quelli ove questi mancano; è vero però che questa condizione sarebbe stimolante, soprattutto per la parte dei trasformatori e per la sottoscrizione di accordi. In ogni caso la procedura dei progetti concordati fornisce una soluzione possibile alla preoccupazione espressa.

❖ **MISURA 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale”**

Federlombarda chiede la non attivazione della Misura perché la ritiene una ripetizione della 123.

Le attività di ricerca e sviluppo e sperimentazione non sono in sé previste nella 123, così come la condizione che le iniziative si svolgano in forma aggregata.

Federlombarda nota che l'ambito di definizione dei beneficiari è troppo ampio (“...terze parti coinvolte ...”). Esiste un rischio eccessivo di fuoriuscita delle risorse già scarse verso soggetti non agricoli.

La misura è stata rivista individuando beneficiari pertinenti.

❖ **Misura 132 “Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare”**

La CIA richiede chiarimenti sulle spese ammissibili.

Le spese che si ritiene opportuno considerare ammissibili sono le seguenti:

- 1) spese per l'organismo di controllo (quota di entrata + quota annuale)
- 2) spese per l'uso del logo comunitario
- 3) spese per analisi previste dai piani di autocontrollo e controllo

❖ **Misura 211 “Indennità compensativa in aree svantaggiate”**

La Coldiretti con riferimento alle imprese agricole senza allevamento beneficiarie del contributo ritiene corretto escludere anche i prati permanenti oltre ai pascoli.

L'osservazione non è condivisibile, si ritiene infatti che se per i pascoli è imprescindibile l'allevamento, non lo è per i prati. I prati sono una risorsa ambientale, diventata preziosa per il territorio montano a causa della contrazione di superficie.

❖ **Misura 214 “Pagamenti agroambientali”**

Federlombarda afferma che con la previsione di riconoscere l'accesso alla misura anche ad altri soggetti gestori del territorio si allarga eccessivamente il campo dei beneficiari. Chiede quindi di limitare l'accesso agli agricoltori.

E' impossibile considerare solo gli agricoltori i beneficiari della misura perché per attuare azioni come ad esempio la F (salvaguardia delle risorse genetiche) occorre coinvolgere altri soggetti.

La Federlombarda chiede l'eliminazione dell'obbligo di individuazione di un tecnico abilitato iscritto all'ordine per la tipologia di intervento A (Rotazione e concimazione bilanciata).

L'eliminazione dell'obbligo di consulenza da parte di un tecnico verrà considerata nelle disposizioni attuative, anche se è necessario valutarne la fattibilità.

La Federlombarda considera per la tipologia d'intervento C (Produzioni vegetali estensive) troppo basso l'entità del premio per la conversione dei seminativi.

Prati permanenti e seminativi oggi percepiscono il medesimo premio PAC. Ciò non giustifica più in quest'ottica un incentivo alla conversione dei seminativi a prato. La conversione sarà una scelta maturata in ambito aziendale. Per le dinamiche distorsive che potrebbero instaurarsi col premio unico è opportuno stralciare la conversione e, contemporaneamente, aumentare il premio per il mantenimento.

❖ **Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”**

La Coldiretti sostiene che i beneficiari dovrebbero essere identificati come nella misura 121.

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 prevede che possano essere sviluppate in ambito rurale attività non agricole da parte di “un membro della famiglia agricola”; i beneficiari non dovrebbero essere le aziende agricole o le cooperative in quanto tali, bensì le persone titolari di azienda agricola ed i soci di cooperative o società agricole impegnati a titolo principale nell'attività agricola, e tutte le persone familiari conviventi con gli stessi.

Coldiretti chiede se è possibile estendere a tutto il territorio regionale e non solo alle aree dell'Asse III, gli interventi finalizzati a consentire l'ospitalità per attività didattiche.

L'attività delle fattorie didattiche è un'opportunità potenzialmente redditizia ed utile sull'intero territorio regionale, in aree collinari-montane svantaggiate quanto in quelle di pianura in prossimità dei centri urbani dove si concentra la maggior parte della popolazione che potrebbe beneficiare di questi servizi educativi.

Coldiretti chiede di non prevedere la ristrutturazione dei locali aziendali e fabbricati rurali da destinare ad uso artigianale o commerciale.

Ai fini di migliorare le prospettive economiche e la qualità della vita, nonché incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale, la diversificazione verso settori in crescita quali il

turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, offrono potenzialità significative per lo sviluppo dell'economia rurale. Questa impostazione viene ritenuta strategica dalle istituzioni europee e ribadite negli orientamenti comunitari per lo sviluppo rurale, in particolare per l'asse III. Nell'ambito di una valutazione comparativa potrebbe comunque essere prevista la destinazione prioritaria di risorse verso la realizzazione di opere funzionali allo sviluppo di attività più favorevoli alla componente agricola del tessuto socio-economico rurale.

Coldiretti chiede di verificare con maggiore attenzione l'opportunità di avviare tutte le misure dell'asse III, in considerazione ai benefici per l'agricoltura.

La versione delle misure presentate rappresenta i possibili interventi che costituiranno il PSR 2007-13. L'attuale fase di discussione e confronto con tutte le componenti istituzionali, sociali e professionali del mondo rurale e agricolo fornirà le basi per l'individuazione dettagliata delle esigenze maggiormente sentite e delle priorità d'intervento, e in definitiva delle risorse finanziarie da allocare per ciascun asse/misura, attenendosi a quanto già previsto dai regolamenti UE. La capacità delle diverse misure di promuovere lo sviluppo economico e l'occupazione nei territori rurali e a favore delle popolazioni agricole rappresenta il principio ispiratore prevalente per quanto riguarda l'asse III nei criteri di valutazione e selezione delle misure e delle tipologie di intervento da attivare e alle quali destinare le risorse nel futuro periodo di programmazione.

La Coldiretti ritiene difficile ottenere l'autorizzazione comunale prima di aver concluso l'investimento ed ottenuto il parere positivo dell'Asl.

L'autorizzazione comunale (esplicita o meno) alla realizzazione dell'intervento proposto a finanziamento rappresenta una condizione indispensabile per la conclusione dell'istruttoria ai fini dell'approvazione del contributo al progetto ma anche per la semplice realizzazione dei lavori. Il ritardo nel rilascio della stessa può comportare un rallentamento dell'iter di approvazione e attuazione delle opere ma non pregiudica la possibilità di percezione del contributo ed attuazione del progetto.

La Coldiretti chiede di differenziare il massimale di contributo in base alla tipologia di intervento richiesto.

Concluso l'iter di valutazione e selezione delle tipologie di intervento potrà essere considerata l'opportunità di prevedere una differenziazione dei massimali di contributo, in termini assoluti e percentuali, in particolare se le risorse finanziarie destinate alla misura siano ridotte rispetto alle potenzialità di spesa, come ulteriore strumento strategico di governo disponibile. In tal senso non vanno comunque trascurate le complicazioni di tipo amministrativo che una tale opzione comporterebbe.

La Coldiretti propone di lasciare la possibilità di scelta tra conto interessi e conto capitale indipendentemente dal massimale di spesa ammissibile, inferiore o superiore ai 100.000 €.

La necessità di prevedere delle regole circa le modalità di pagamento del contributo deriva essenzialmente da condizioni poste dal sistema informativo e di gestione dei dati, e dalla necessità da più parti sollecitata di semplificazione delle procedure. Una maggiore flessibilità nella scelta di optare, in qualsiasi condizione ci si trovi, per un tipo o l'altro di riscossione del contributo, ovvero per una combinazione dei due, potrebbe appesantire e rendere più onerosa la procedura istruttoria, non consentire l'automazione delle operazioni e in definitiva rallentare le procedure di pagamento. Si considera la richiesta, tuttavia esiste la necessità di spingere maggiormente il ricorso al contributo in conto interessi anche ai fini del miglioramento dell'efficienza dell'investimento nel lungo periodo e quindi di renderlo obbligatorio al di sopra di un certo importo.

La Coldiretti chiede di non prestabilire la durata dei finanziamenti (10 anni); proposta di modifica al testo: "Contributo in conto abbattimento degli interessi sui mutui e/o prestiti concessi da Istituti di Credito".

Si condivide l'opportunità di non predefinire la durata dei finanziamenti lasciando alle parti contraenti tal decisione sulla base delle caratteristiche soggettive e oggettive del contratto.

La Federlombarda reputa eccessivo il numero di tipologie d'intervento.

E' stata realizzata una parziale riduzione del numero di tipologie possibili.

La Federlombarda propone di innalzare il limite tra finanziamento in conto capitale e conto interesse dai 100.000 € a 250.000 €, e per chi supera il limite prevedere il conto capitale per la quota fino a 250.000 € e il conto interesse per la parte eccedente.

Come già detto una maggiore flessibilità nella scelta di optare, in qualsiasi condizione ci si trovi, per un tipo o l'altro di riscossione del contributo, ovvero per una combinazione dei due, potrebbe appesantire e rendere più onerosa la procedura istruttoria, non consentire l'automazione delle operazioni e in definitiva rallentare le procedure di pagamento. Il limite di 100.000 € è stato omesso nel testo delle misure e la dimensione finanziaria verrà definita in sede di disposizioni attuative.

❖ **Misura 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese”**

La Federlombarda osserva che in settori, quali l'artigianato, dove sono state sperimentate esperienze di incubatoi di imprese queste si sono rivelate assolutamente inefficaci.

La valutazione positiva sull'importanza e utilità degli incubatoi d'impresa che forniscono risorse a giovani imprese, aiutandole nella delicata fase di start-up sono innumerevoli. E' necessario comunque un'attenta analisi delle principali esigenze in termini infrastrutturali e di consulenza delle aree e dei soggetti interessati, perché l'azione di tali strumenti avvenga nella maniera più efficace ed efficiente.

❖ **Misura 313 “Incentivazione di attività agricole”**

Federlombarda sostiene che la tipologia degli interventi è troppo vasta e spesso scarsamente connessa con lo sviluppo rurale di un territorio.

L'obiettivo primario della misura è quello di creare un legame stretto tra il turismo – attività economica in continua espansione e con ampi margini di redditività – ed il tessuto sociale e produttivo delle aree rurali. In tal senso si ritiene concreta la possibilità che la popolazione rurale possa beneficiare di tale integrazione, sia attraverso un impegno diretto nello svolgimento di un'attività turistica che attraverso la valorizzazione dei prodotti e dei servizi che il settore primario garantisce al sistema agricolo-rurale-turistico sviluppato dall'iniziativa. Verranno quindi verificate le specifiche tipologie d'intervento elencate rendendo maggiormente evidente che le iniziative supportate saranno quelle funzionali allo sviluppo del turismo rurale con forti legami con le risorse agricole e la ruralità dell'area considerata.

❖ **Misura 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”**

La Federlombarda dichiara: numero troppo ampio di beneficiari; non considerate le organizzazioni professionali agricole

Prevedere un ampio spettro di soggetti che possano organizzare i servizi essenziali per le popolazioni rurali che si trovano in condizioni disagiate è stato adottato per favorire al massimo la loro realizzazione, anche attraverso l'adattamento alle specifiche realtà locali e alle tipologie associative, societarie ed istituzionali presenti in quel territorio. Per quanto riguarda le OO.PP. il loro mancato inserimento risiede nella natura essenzialmente sociale e culturale che caratterizza le tipologie d'intervento in questione, garantendo attraverso altre misure del PSR il supporto alla professionalità delle aziende agricole fornito da tali enti.

Osservazioni trasversali sulla tematic aagroenergia

La CIA chiede chiarimenti sulle Misure 311, 312, 321 in merito alla determinazione delle risorse per le agroenergie a seguito di una precisa ricognizione e coordinamento con le iniziative previste da altri assessorati interessati.

La programmazione regionale per l'utilizzo a fini energetici delle risorse agricole è costantemente sviluppata attraverso il coordinamento/confronto a diversi livelli (progetti, standard, strutture etc.) tra i diversi Assessorati/Direzioni generali interessati: il rapporto, in questo caso, è particolarmente intenso con la DG Qualità dell'ambiente la DG Reti e servizi di pubblica utilità.

La CIA richiede per le Misure 311, 312, 321 di incentivare anche i progetti di dimensioni più ridotte e diffusi sul territorio, privilegiando la partnership pubblico-privato e il coinvolgimento delle comunità locali.

Il sostegno al settore agroenergetico è previsto all'interno delle Misure. Il sostegno è promosso attraverso una molteplicità di iniziative che stimolino a diversi livelli il tessuto socio-produttivo locale: progetti/strutture di piccole o più grandi dimensioni; produttori e utilizzatori, ma anche relativamente alla natura dei soggetti coinvolti, privati o molto spesso con un coinvolgimento sempre più consapevole e sostanziale delle istituzioni pubbliche locali.

La CIA chiede per le Misure 311-312-321: verifica di effettivi sbocchi di mercato per le produzioni agroenergetiche, e prevedere incontri dei soggetti della filiera.

Le iniziative proposte mettono in atto gli orientamenti delle politiche comunitarie e nazionali in ambito agroenergetico, anche considerando le crescenti difficoltà riscontrate da diversi settori agricoli nonché l'attuale situazione del mercato energetico che rendono sempre più conveniente la destinazione a questi scopi delle produzioni agricole. Per quanto riguarda gli sbocchi di mercato si segnala l'esistenza di molteplici esperienze nel campo dell'agroenergia che le presenti misure del PSR hanno l'obiettivo di potenziare ulteriormente.

La CIA richiede per le Misure 311-312-321: coerenza dei progetti con il tessuto produttivo e sociale del territorio in cui si collocano.

Indubbiamente, la coerenza tra gli interventi sovvenzionati e le caratteristiche socio-produttive dell'area rurale in cui si insedia è un indicatore di assoluta rilevanza nella valutazione della fattibilità e sostenibilità del progetto, ma anche la garanzia di tutela occupazionale ed ambientale del territorio e di efficacia/efficienza dell'intervento pubblico.

ASSOCIAZIONI COOPERATIVE

❖ **Misura 114 “Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli”**

ConfCooperative chiede se il “protocollo di consulenza aziendale” può contenere interventi consulenziali di certa entità e se l'importo non deve superare il massimale fissato in € 1500. Inoltre la stessa organizzazione produttiva rileva una limitazione nel punto 7 della Misura in quanto non si possono finanziare consulenze per la presentazione delle domande o servizi finalizzati al PSR.

La Misura non è vincolata a nessuna delle misure del PSR e non è necessario collegarla alla fase di costituzione di un progetto concordato.

❖ **Misura 123 “Progetti Concordati”**

ConfCooperative suggerisce una migliore definizione delle modalità effettive di come presentare e gestire un progetto concordato.

A tale proposito osservano:

Al punto 8 non viene specificato il tipo di controllo per monitorare la ricaduta economica che subiranno gli agricoltori da questa misura; richiedono la possibilità di estendere i finanziamenti alle O.P.(spese di avviamento, ampliamento concentrazione fusione di attività produttive) anche alle imprese cooperative; di non creare un collegamento in via esclusiva tra la Misura 123 ed i progetti concordati; suggeriscono di inserire dei limiti minimi e massimi differenziati per i progetti concordati; specificare meglio i diritti e doveri delle imprese partecipanti ai progetti.

Il progetto concordato è lo strumento innovativo e trasversale per affrontare la nuova programmazione comunitaria, consapevole del fatto che è necessario uno sforzo comune per

superare “criticità storiche”. La difficoltà di mettere insieme i diversi soggetti può essere superata dall’automatismo del finanziamento una volta approvato il Progetto.

È un percorso difficoltoso, ma queste difficoltà devono essere necessariamente superate attivando con il progetto concordato adeguate sinergie per far fronte alla sfida della nuova realtà del mercato agroalimentare.

La percentuale di contributi destinati alle aziende agricole (70%) è da considerare nell’ambito di ogni singolo progetto e può essere mutata da griglia di accesso a criterio premiale di valutazione di un progetto concordato. E’ possibile comunque ipotizzare anche un’apertura della misura 123 con modalità tradizionali, ma programmando risorse in via prioritaria verso la modalità dei progetti concordati. In merito al prolungamento del periodo della ricaduta dei benefici sui produttori di base, le modalità applicate con la precedente misura G sui contratti triennali di fornitura della materia prima già implicano la spalmatura in tre anni di circa il 40% del contributo ricevuto. La limitazione verso il basso alle imprese che potrebbero accedere alla misura è contraria allo spirito del regolamento, ma nei Progetti Concordati si è cercato di ovviare a questa vincolo valutando direttamente un Progetto sulla base della significatività sul mercato del Prodotto. Il limite nel settore forestale per le microimprese e gli adeguamenti ai requisiti minimi comunitari solo alle microimprese non sono oggetto di discrezionalità perché fissati dal regolamento comunitario.

Infine il testo della misura non deve entrare nei dettagli (procedure, limiti e dimensioni imprese), che verranno stabiliti con le successive circolari applicative, in funzione degli obiettivi da raggiungere.

Confcooperative sottolinea la necessità che venga opportunamente considerata la situazione per le aree di montagna nel senso che per le imprese che operano in tali zone, le condizioni di accesso ed i parametri di riferimento vanno resi più accessibili e quindi fruibili.

Questa considerazione è stata inserita come priorità nell’Asse III del Programma. Inoltre, in sede di disposizioni attuative le condizioni di accesso ed i parametri di riferimento saranno predisposti secondo l’indicazione formulata.

Lega delle Cooperative suggerisce di non creare un collegamento esclusivo tra la misura 123 e la procedura cosiddetta dei progetti concordati. Suggerisce altresì di prevedere l’attivazione della misura 114 con riferimento alla possibilità di avviare servizi di consulenza per le imprese cooperative.

L’opportunità di creare un collegamento tra la misura 123 e la procedura dei progetti concordati nasce dalla richiesta espressa dai produttori agricoli di costruire un rapporto più stretto con il mondo della trasformazione che garantisca un adeguato ritorno economico ai produttori. In questo senso, pur non escludendo a priori una apertura della misura 123 con modalità tradizionali l’orientamento espresso dal partenariato suggerisce di prevedere in via prioritaria una sua applicazione in stretto collegamento con i progetti concordati. La misura 114 verrà avviata limitatamente all’avvio di servizi a favore del settore forestale.

Lega delle Cooperative suggerisce di sostituire le Associazioni dei produttori con le Organizzazioni dei produttori nella misura 123 e di non prevedere il contributo per le spese di avviamento

La misura è stata rivista nel senso indicato.

Lega delle Cooperative chiede, per la misura 312 di considerare tra i beneficiari anche le organizzazioni professionali agricole e le organizzazioni cooperative ritiene inoltre eccessivo il massimale di intervento per le microimprese.

Il massimale di intervento per le microimprese è stato rivisto in diminuzione.

Altre osservazioni

L’Associazione Lombarda Produttori Florovivaisti lamenta che le imprese del settore non avendo produzioni tutelate non possono godere delle priorità che in genere vengono attribuite per questo elemento e, in generale, che i criteri di priorità individuati penalizzano questo genere di

produzioni. Chiedono inoltre di proseguire l'esperienza del SAIF (Servizio Assistenza Integrata Florovivaismo) e comunque di sostenere iniziative di assistenza per qualificare la produzione.

In sede di disposizioni attuative verranno verificate le specifiche condizioni con particolare attenzione, Relativamente alla qualità delle produzioni si può supplire ad esempio individuando una modalità produttiva il cui valore qualitativo sia riconosciuto da tutti e che consenta alle imprese florovivaistiche di “pareggiare” i conti con le altre imprese utilizzando tale modalità in termini premiali.

Per quanto riguarda il SAIF in parte può rispondere la specifica misura (114) del PSR, tuttavia l'esperienza del SAIF dovrà trovare un supporto con una specifica procedura di aiuto di stato.

L'ALPFLO sulla Misura 112 rileva che chi vuole iniziare attività florovivaistica ex-novo ha di solito acquistato o affittato piccole porzioni di superfici che erano parte di altre unità aziendali. Come si concilia questo con la norma che l'azienda non deve essere originata da frazionamento di azienda preesistente?

La norma intende impedire che le aziende vengano frazionate al fine di poter percepire il contributo della misura. La misura 112 prevedendo la redazione obbligatoria del business plan dovrebbe limitare questo rischio. In ogni caso il vincolo della mancata origine aziendale da frazionamento di azienda esistente verrà trattato nelle disposizioni attuative.

L'ALPFLO propone che il testo della misura 121 comprenda il concetto che il sostegno è concesso ai soggetti di cui al precedente paragrafo 4 per investimenti materiali e/o immateriali che migliorino il rendimento globale dell'azienda agricola nell'ottica della difesa dell'ambiente e accrescimento della qualità della vita e che siano escluse dal finanziamento le spese per l'acquisto e/o la realizzazione di investimenti di sostituzione che non siano innovativi (secondo le BAT attualmente presenti a livello internazionale; es. serre con risparmio energetico ed idrico)

Il testo della misura comprende tale concetto che troverà una ulteriore sottolineatura in sede di disposizioni attuative.

Assocarni, Assica e Assolatte chiedono di non creare un collegamento esclusivo tra la misura 123 e la procedura cosiddetta dei progetti concordati. Chiedono inoltre di entrare a far parte del Comitato di sorveglianza.

L'opportunità di creare un collegamento tra la misura 123 e la procedura dei progetti concordati nasce dalla richiesta espressa dai produttori agricoli di costruire un rapporto più stretto con il mondo della trasformazione che garantisca un adeguato ritorno economico ai produttori. In questo senso, pur non escludendo a priori una apertura della misura 123 con modalità tradizionali l'orientamento espresso dal partenariato suggerisce di prevedere in via prioritaria una sua applicazione in stretto collegamento con i progetti concordati. Nel Comitato di sorveglianza è stata inserita la partecipazione di un rappresentante per l'industria di trasformazione alimentare.

Unione Regionale Camere di Commercio e Turismo apprezza l'apertura del Programma di Sviluppo Rurale anche ad interlocutori non strettamente agricoli e l'importanza data al concetto di filiera in senso allargato. Rileva alcuni punti di criticità ed importanza in particolare relativamente all'uso delle acque, alla interrelazione tra il settore del turismo e quello agricolo e, in particolare alla possibile concorrenza svolta dalle imprese agrituristiche verso gli operatori turistici tradizionali

In sede di Patto per lo Sviluppo si assicurerà l'adeguata informazione sullo svolgimento del Programma così da favorire l'interlocazione tra i diversi settori e, in particolare, con l'Unione Regionale Camere di Commercio e Turismo. Il tema dell'utilizzo delle risorse idriche è stato inserito quale priorità dell'Asse II del Programma.

La Confederazione Agromeccanici Lombardia (CONFAI) e la Federazione Lombarda imprese di meccanizzazione agricola (FLIMA) lamentano la particolare situazione che non consente ai medesimi di interloquire né con la DG Agricoltura né con la DG Industria ai fini di accedere a

contributi pubblici. In particolare evidenziano come il rendere disponibili agli imprenditori agricoli contributi per l'acquisto di macchinari agricoli e l'utilizzo da parte delle imprese agricole di tali macchinari anche per eseguire lavori non solo sulle superfici aziendali si configuri come una situazione di concorrenza sleale.

Non si ritiene, sulla base della classificazione esistente, che i contoterzisti possano essere considerati soggetti beneficiari per le misure 112 e 121. Comprende come possano realizzarsi situazioni non opportune di concorrenza sleale qualora la ricerca di una diversificazione del reddito agricolo possa indirizzarsi verso attività di contoterzismo. La redazione della misura 311 ha previsto questa eventualità, limitando la possibilità che ciò possa accadere, inoltre in sede di disposizioni attuative della misura 121 la redazione del Piano di sviluppo aziendale limiterà tale evenienza, escludendo dallo sviluppo dell'impresa agricola l'avvio della attività di contoterzismo.

CGIL, CISL e UIL ritengono che la tematica del lavoro sia poco considerata nel Programma in particolare relativamente agli aspetti di regolarità contributiva soprattutto con riferimento all'utilizzo di manodopera extracomunitaria. Propongono di favorire progetti di ingrandimento strutturale e di "filiera" nonché di riconversione produttiva per la produzione di energie. Lamentano una difficoltà di interlocuzione formale e chiedono di individuare una sede ufficiale di interlocuzione con la DG Agricoltura, quale ad esempio il Tavolo Istituzionale o il Tavolo Agricolo.

Il Tavolo Agricolo ed Istituzionale hanno una composizione stabilita con leggi regionali e sono strumenti specifici del settore agricolo. La DGA ritiene pertanto che la sede di interlocuzione formale debba essere individuata nel Patto per lo sviluppo, che costituisce lo strumento con il quale la Giunta regionale interloquisce con il partenariato economico-sociale. Oltre che in quella sede esiste in ogni caso la disponibilità ad incontrare i rappresentanti sindacali su loro richiesta .

Circa la tematica del lavoro e della regolarità contributiva questa è stata inserita nel PSR nell'ambito del capitolo relativo alle pari opportunità in cui viene richiamata la consapevolezza di dover garantire una idonea formazione e la regolarità delle dichiarazioni aziendali in materia di regolarità contributiva. Inoltre sul tema verrà mantenuta una specifica attenzione in correlazione con il Programma Operativo del FSE. Sia sui processi di filiera che sulle agroenergie il Programma ha previsto delle priorità trasversali.

La riorganizzazione delle imprese del settore primario e agroalimentare attraverso fusioni e accordi è uno strumento con il quale perseguire l'obiettivo generale di aumento della competitività delle aziende agricole sviluppato ampliamento nell'ambito dell'Asse I del nuovo PSR Lombardia. Si è quindi tenuto conto dell'osservazione nella definizione di tutte le misure per favorire la prosecuzione del percorso di ingrandimento delle aziende che ha già permesso di ridurre fortemente la numerosità e aumentare le dimensioni medie aziendali così da incrementare significativamente le tipologie imprenditoriali più professionali. Tra l'altro le misure prevalentemente rivolte a questo scopo prevedono incisive iniziative volte all'incremento del valore aggiunto attraverso le integrazioni imprenditoriali e l'organizzazione delle risorse al fine di aumentare la massa critica dell'offerta delle produzioni alimentari. Per quanto riguarda invece l'energia rinnovabile la segnalazione è stata accolta sviluppando con molteplici modalità le possibilità di intervento nell'ambito dei diversi assi del PSR: sia nell'asse I (misura 121) per interventi di produzione di energia da riutilizzare all'interno dell'azienda; che nell'asse II (misura 214) per il sostegno alla produzione di biomasse; che nell'asse III (misure 311, 312 e 321) per iniziative di produzione di energia per la vendita sul mercato o per l'attivazione di impianti di sfruttamento di biomasse e delle risorse naturali.

Le rappresentanze sindacali hanno inoltre fatto rilevare la necessità incentivare la valorizzazione delle risorse umane impegnate in ambito agricolo attraverso la formazione professionale ed il rispetto nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro, di sicurezza alimentare e di rispetto ambientale

Si condividono le tematiche espresse dai sindacati e per favorire tale obiettivo, essenziale per l'aumento della competitività dell'intero settore produttivo, sono state assegnate risorse agli aspetti formativi, sia nell'ambito dell'asse I Competitività (misura 111) per la formazione specifica in ambito agricolo e forestale degli addetti ma anche per i servizi di assistenza e consulenza specialistica attraverso le misure (misure 114 e 115); ma anche per migliorare le conoscenze dei lavoratori delle aree rurali nei nuovi ambiti di lavoro connessi all'agricoltura e alla silvicoltura e cioè per tutte quelle attività di diversificazione dell'attività agricola che contemplano le produzioni energetiche, il turismo rurale, la gestione ambientale etc. che possono essere approfondite attraverso degli specifiche iniziative di informazione e formazione/aggiornamento con le risorse assegnate alla misura 331 dell'asse III per favorire una realizzazione delle attività previste dal medesimo asse nella maniera più efficace ed efficiente possibile.

L'Ordine dei Dottori Agronomi e forestali ha svolto una serie di considerazioni complessive sull'impianto del PSR. In particolare ha espresso la necessità che per quanto riguarda l'applicazione della misura 114 sia assicurata la libera concorrenza dei soggetti abilitati alla erogazione dei servizi di consulenza e che il sistema di consulenza debba fare riferimento a tecnici iscritti nei rispettivi albi professionali. Ha anche espresso l'interesse e la disponibilità ad essere consultato con continuità nel corso dello svolgimento del PSR.

Nella stesura della misura 114, le considerazioni svolte dall'Ordine dei dottori agronomi e forestali sono state considerate, così come l'apporto professionale che gli agronomi e forestale possono apportare nell'ambito della costruzione di progetti territoriali di consulenza tecnica..

Consulta degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati ha svolto una serie di considerazioni complessive sull'impianto del PSR. In particolare ha espresso la necessità che per quanto riguarda l'applicazione della misura 114 sia assicurata la libera concorrenza dei soggetti abilitati alla erogazione dei servizi di consulenza. Ha anche espresso l'interesse e la disponibilità ad essere consultato con continuità nel corso dello svolgimento del PSR. La Consulta ha espresso la necessità che, in sede di disposizioni attuative, non vengano poste limitazioni alle attività che gli Agrotecnici possono svolgere in qualità di liberi professionisti per la predisposizione delle domande di contributo

Nella stesura della misura 114, le considerazioni svolte dalla Consulta sono state considerate. In sede di disposizioni attuative verrà opportunamente considerato il ruolo degli agrotecnici.

Principali osservazioni pervenute nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica

LEGAMBIENTE LOMBARDIA

Legambiente Lombardia ritiene che appaia debole la valutazione strategica sugli orientamenti relativi alle grandi scelte colturali e produttive su cui indirizzare l'agricoltura della Lombardia, in particolare per le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata

Il quadro agricolo e rurale della Lombardia è estremamente variegato. In Lombardia operano numerosi comparti produttivi per i quali, se è possibile identificare problematiche comuni, è anche evidente che ciascuno presenta spiccate peculiarità e richiede di affrontare problematiche specifiche. Anche il territorio mostra una notevole variabilità di situazioni. L'incrocio tra distribuzione territoriale dei comparti, caratteri fisico-ambientali e aspetti socio-economici crea una varietà di contesti locali molto ampia, con specifiche necessità di intervento, che è però inopportuno declinare in maniera rigida nella fase di programmazione.

Questa considerazione consiglia di predisporre un PSR che, da un lato metta a disposizione un'ampia gamma di interventi, dall'altro preveda metodologie e procedure di attuazione che consentano di indirizzare e selezionare gli interventi necessari per le varie situazioni e di creare sinergia tra di esse facendo ricorso a metodi di governance adeguati.

Il PSR non si propone di dare un orientamento di tipo settoriale/produttivo/colturale bensì intende agire per tematiche.

Legambiente Lombardia ritiene che non siano presi in considerazione incentivi alla conversione verso colture meno idroesigenti, in particolare alla riduzione delle superfici investite a mais

Valgono le considerazioni espresse già al primo punto nonché il fatto che per la coltura del mais è comunque attesa una riduzione delle superfici occupate a seguito della attuazione della riforma della PAC nonché dell'applicazione di altri interventi (Piano nitrati) e di alcune misure del PSR (la 214, ad esempio).

Legambiente Lombardia ritiene che non venga colta l'innovatività della programmazione comunitaria per intraprendere passi determinati verso una agricoltura ad avanzato tasso di terziarizzazione, che eroghi cioè servizi

Il PSR individua due categorie di aziende: le aziende competitive, produttrici di commodities e prodotti di pregio orientate verso il mercato e caratterizzate da ottime capacità imprenditoriali e le aziende produttrici di servizi/multifunzionali. Le prime, più rappresentate e consistenti, sono soprattutto collocate nelle aree di pianura irrigua e nelle aree dei fondovalle, le seconde soprattutto nelle aree svantaggiate e montane, nelle aree naturalistiche e nelle cosiddette aree di "frontiera" al limitare delle aree urbane o tra territori con vocazioni definite.

Alle aziende competitive occorre garantire la possibilità di fare scelte indirizzate verso una forte innovazione tecnologica, la qualità dei prodotti, la costruzione di intese di filiera, l'ottemperanza alle norme e la sicurezza alimentare. Alle aziende multifunzionali occorre garantire la possibilità di fare scelte indirizzate verso la filiera corta, le produzioni di nicchia e i servizi alla collettività, il riequilibrio territoriale.

L'aver individuato le aziende produttrici di servizi/multifunzionali come una delle due categorie verso le quali indirizzare gli interventi viene considerato un passo adeguatamente determinato.

Legambiente Lombardia chiede l'introduzione di una misura per prevenire i danni da grandi predatori

Una richiesta di tal genere non è sinora emersa. Sembra anche difficile, nell'ambito di uno strumento come il PSR, prevedere una misura così specifica il cui impatto è relativamente limitato. Sembra più opportuno affrontare la questione in base ad altri strumenti basati sulla legislazione regionale e specifiche campagne di informazione.

Legambiente Lombardia chiede una adeguata definizione circa le tipologie di impianti per lo sviluppo di fonti energetiche in particolare per quelle di tipo idrico, per ridurre gli impatti ambientali

Si condivide la preoccupazione e ne terrà conto in sede di disposizioni attuative delle misure che costituiscono il momento in cui tali tipologie vengono definite

Legambiente Lombardia chiede una adeguata definizione circa le agroenergie in merito alla provenienza delle fonti di approvvigionamento ed al bilancio energetico complessivo

Si condivide la preoccupazione e ne terrà conto in sede di disposizioni attuative delle misure che costituiscono il momento in cui tali tipologie vengono definite

Legambiente Lombardia obietta la delimitazione effettuata sulla base dei soli dati medi provinciali che si ritiene non in grado di considerare condizioni di marginalità territoriale

La delimitazione effettuata è basata sulla metodologia utilizzata anche in sede di Piano Strategico Nazionale nonché delle indicazioni fornite dal regolamento comunitario attuativo.

Può apparire eccessivamente semplice avere ridotto le aree rurali a quattro sole tipologie che comunque si ritiene esemplifichino efficacemente il territorio lombardo pur nella sua elevatissima variabilità di situazioni del territorio regionale lombardo. E' tuttavia utile sapere che, in sede di disposizioni attuative, come nella passata programmazione, potranno essere assunte priorità a livello provinciale che potranno eventualmente includere differenziazioni di intervento anche su scala subprovinciale.

LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI

La LIPU osserva che l'area delle risaie lombarde ospita le popolazioni di ardeidi coloniali [...], e che la Regione Lombardia dovrebbe inserire tra le misure agroambientali misure specifiche per le aziende risicole.

Nella passata programmazione l'azione relativa alla produzione agricola integrata era aperta a tutti i seminativi, riso compreso. I principî della produzione integrata danno ampio rilievo alla lotta agronomica alle avversità. Anche per questo motivo il riso era soggetto all'avvicendamento.

Con la MTR i meccanismi dell'OCM riso sono cambiati e siamo in presenza di un premio accoppiato decisamente consistente. L'avvicendamento, pratica essenziale per una produzione risicola integrata, rappresenterebbe un mancato guadagno per le aziende che non sarebbe compensato adeguatamente dal massimale di premio erogabile per le colture erbacee.

D'altro canto la possibilità di aderire al metodo di produzione biologico consentirebbe alle aziende risicole di percepire il premio della misura 214 senza dover rinunciare al premio accoppiato dal momento che l'avvicendamento non è previsto dall'azione E "produzioni agricole biologiche".

La LIPU rileva anche la mancanza dei Pagamenti per interventi silvoambientali....

Il Reg 1698/05 richiede che l'indennità per i pagamenti silvoambientali scaturisca dalla comparazione degli impegni sottoscritti dal beneficiario con quelli connessi ad una ordinaria pratica selvicolturale. La selvicoltura lombarda presenta modelli di gestione molto differenziati da zona a zona e per le diverse tipologie boschive e per questo si è preferito non attivare la misura.

La LIPU rileva la mancanza delle Indennità Natura 2000 relative alle aree forestali

La mancata adozione di piani di gestione per le aree Natura 2000 rende complicata l'erogazione delle indennità sia agricole che forestali. Anche la misura 213 è al momento incompleta perché non risultano attualmente vigenti obblighi nei confronti degli agricoltori. Qualora dal completamento del quadro degli adempimenti si configurassero limitazioni alle attività degli operatori forestali provvederemo a notificare la misura.

In relazione alla misura 214 "Pagamenti agroambientali" la LIPU giudica insufficiente l'indennizzo annuale concesso all'agricoltura biologica.

Valutare il livello di premio dell'azione E "produzioni agricole biologiche" confrontandolo con quello della produzione integrata conduce ad errori di comparazione. Infatti per i produttori biologici a differenza della scorsa programmazione non è richiesto alcun impegno eccetto l'adesione ai metodi del Reg 2092.

L'azione B – "produzioni agricole integrate", invece richiede l'adozione di un avvicendamento, la fertilizzazione col metodo del bilancio e le analisi necessarie, l'adozione di specifici disciplinari ecc.

In relazione alla misura 214 "Pagamenti agroambientali" la LIPU ritiene che il mantenimento dei prati pascoli in pianura [...] dovrebbe essere estesa anche alla montagna

In un'ottica di semplificazione nei riguardi degli adempimenti a carico dei beneficiari e dell'amministrazione i premi per il mantenimento dei prati permanenti, pascoli e prati pascoli sono confluiti, con i rispettivi disciplinari di produzione, nell'indennità compensativa per le zone svantaggiate prevista dalla misura 211.

Il mutato meccanismo dell'OCM seminativi favorisce già intrinsecamente la conversione dei seminativi a foraggiere. Per favorire però ulteriormente lo sviluppo di una zootecnia sostenibile è stata introdotta l'azione D "gestione sostenibile dell'azienda zootecnica" che oltre a richiedere che vengano rispettati determinati limiti nel carico di bestiame, prevede una certa distribuzione percentuale tra superfici a seminativo e superfici foraggiere.

In relazione alla misura 214 "Pagamenti agroambientali" la LIPU ritiene che sia opportuno allungare la durata della misura "Miglioramento ambientale del territorio rurale" da un massimo di 7 a 15-20 anni e incrementare dell'indennizzo annuale

Aumentare la durata dell'azione, comporterebbe la generazione di ulteriori trascinamenti nella prossima programmazione. Si fa inoltre presente che 450 euro/ha di SAU rappresenta il massimale previsto dal regolamento sullo Sviluppo Rurale per tali tipologie di intervento.

In relazione alla misura 2.2.1. "Imboschimento di terreni agricoli" la LIPU valuta molto negativamente la modifica introdotta nell'ultima bozza che inserisce prati permanenti e pascoli tra le superfici eleggibili

Tra le superfici eleggibili sono stati inseriti prati permanenti e pascoli, ma esclusivamente sulle superfici individuate dalla pianificazione forestale (art. 8 della l.r. 27/2004). Pertanto, vi è un

divieto generale di rimboschire prati permanenti e pascoli, salvo casi specifici da valutare attentamente con i piani di indirizzo forestale e i piani di assestamento forestale, il cui iter di approvazione prevede il coinvolgimento dei cittadini. Si noti inoltre che nella precedente programmazione 2000 – 2006 non vi era alcun limite per l'imboschimento di prati permanenti e pascoli.

In relazione alla misura 2.2.3. “Imboschimento di superfici non agricole” la LIPU valuta negativamente che tramite questa misura vengano concessi finanziamenti per l'imboschimento degli incolti.

La misura prevede esclusivamente la creazione di boschi naturali permanenti, con esclusione quindi di impianti di pioppeti o altri impianti di arboricoltura da legno. Le finalità della misura sono essenzialmente ambientali e finalizzati all'incremento della biodiversità, al fine di realizzare collegamenti boscati fra nuclei forestali isolati. Non prevedere la possibilità di rimboschire terreni incolti impedirebbe la creazione di detti corridoi forestali. Sicuramente all'interno delle disposizioni attuative si specificherebbero meglio terreni eleggibili e finalità degli interventi, al fine di accentuare quanto già previsto dalla scheda di misura.

PARCHI REGIONALI¹

I parchi regionali hanno evidenziato la necessità di indicare separatamente la rete Natura 2000, che non è compresa nella dizione “aree protette”,

L'osservazione è stata ritenuta corretta ed il testo delle misure è stato modificato. Analogamente si è agito in relazione alla corretta indicazione delle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva Nitrati

I parchi regionali hanno formulato alcune osservazioni in relazione alla misura 214 “pagamenti agroambientali” – azione G “Miglioramento ambientale del territorio rurale”.

È stata accolta la richiesta di Parco del Mincio, Parco Oglio sud, Parco Orobie valtellinesi, Parco Monte Barro e della Provincia di Sondrio – Servizio aree protette (Ente gestore SIC) di allargare ad altre tipologie di zone umide il sostegno fornito dall'azione g.1 al recupero dei fontanili. La denominazione adesso è “g.1) Recupero e manutenzione dei fontanili e rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide.” Altri chiarimenti richiesti sull'azione, ad esempio dal Parco Agricolo Sud Milano saranno trattati nelle disposizioni attuative.

Dal Parco Orobie valtellinesi, Parco Monte Barro e della Provincia di Sondrio – Servizio aree protette (Ente gestore SIC) è stata richiesta la modifica della misura 323 A – “Applicazione della Direttiva «Habitat»” volta ad aumentare il massimale disponibile per la predisposizione dei Piani di Gestione.

La richiesta è stata accolta raddoppiando il massimale che è pari a 40.000 €.

I Parchi del Mincio e Oglio sud sottolineano come nella strategia del PSR il problema della riduzione del rischio di inquinamento da nitrati debba essere uno dei temi di prevalente interesse,

La problematica trova la sua misura d'elezione nella 214 “pagamenti agroambientali”. Sono infatti previste le seguenti azioni:

¹ Come di seguito evidenziato hanno presentato osservazioni i Parchi: Parco del Mincio, Parco Oglio sud, Parco Orobie valtellinesi, Parco Monte Barro e della Provincia di Sondrio.

A – Avvicendamento, che prevede inoltre la fertilizzazione col metodo del bilancio per i macroelementi,

D – Gestione sostenibile dell'azienda zootecnica che eroga un aiuto alle aziende in grado di realizzare un rapporto tra bestiame allevato e superficie funzionalmente connessa all'attività zootecnica tale da determinare una produzione di effluenti zootecnici minore di 170 kg annui di azoto per ogni ettaro di superficie aziendale,

F – Strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate: le fasce tampone boscate, generalmente più ampie rispetto alle siepi, sono localizzate tra i campi coltivati ed i corsi d'acqua e sono costituiti da specie particolarmente adatte allo svolgimento della funzione fitodepurante intercettando molto efficacemente oltre ai nitrati anche gli altri macroelementi ed alcuni metalli pesanti.

Le FTB prevedono inoltre fasce di rispetto inerbite.

Ancora la Misura 214 “pagamenti agroambientali”, con l'azione H – Salvaguardia delle risorse genetiche sembra rispondere meglio al tipo di intervento caldeggiato dal Parco Monte Barro per la salvaguardia e la moltiplicazione di piante e sementi autoctone anche per interventi di ingegneria naturalistica e per il ripristino delle biocenosi dei pascoli.